

LXXII SEDUTA**(POMERIDIANA)****MARTEDI' 22 OTTOBRE 1985****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****indi****del Vicepresidente PIRETTA****indi****del Presidente SANNA EMANUELE****INDICE**

Comunicazioni del Presidente	2281
Congedo	2281
Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sui criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali:	
MELIS, Presidente della Giunta	2284
Dimissioni del consigliere questore Salvatorangelo Mereu	2281
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) . .	2282
Elezione di un consigliere questore:	
(Votazione segreta)	2283
(Risultato della votazione)	2284
Interpellanze (Annunzio)	2282
Interrogazioni (Annunzio)	2283
Mozione (Annunzio)	2283
Mozione (Discussione):	
ROJCH	2286
BECCIU	2293
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	2282
Sull'ordine del giorno:	
OPPI	2294

La seduta è aperta alle ore 17 e 52.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di mercoledì 2 ottobre 1985, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Angelo Atzori ha chiesto di poter usufruire di due giorni di congedo a far data dal 22 ottobre 1985. Se non vi sono osservazioni il congedo si intende accordato.

**Dimissioni del consigliere questore
Salvatorangelo Mereu.**

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere questore Salvatorangelo Mereu ha fatto pervenire in data 21 ottobre 1985 la seguente nota: "Essendo stato recentemente nominato Presidente del gruppo del Partito Socialista Italiano rassegno in data odierna le dimissioni dalla carica di consigliere questore del Consiglio regionale".

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei Conti ha trasmesso copia delle decisioni adottate in data 8 luglio 1985 in merito ai rendiconti generali della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali della Sardegna per gli esercizi finanziari 1980-1981.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

“Norme per l'esercizio delle funzioni relative al controllo ed alla lotta degli insetti nocivi, dei parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante, nonché di quelle relative alla tutela e ricostituzione dell'equilibrio ecologico e biologico di laghi salsi dell'Isola”. (139)

“Modifiche alla legge regionale 21 luglio 1976, n. 40, recante norme per l'artigianato sardo”. (140)

“Esercizio delle competenze trasferite e delegate alla Regione dagli articoli 10 e 11 del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348: “Riconoscimento della personalità giuridica, autorizzazione all'acquisto di immobili, accettazione di donazioni, eredità e legati”. (141)

“Disciplina dell'apertura ed esercizio dei presidi privati che erogano prestazioni di diagnostica di laboratorio”. (142)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Dai consiglieri Floris - Giagu - Tidu - Ladu Salvatore - Serra Pintus - Oppi:

“Integrazione dell'articolo 1 della legge regionale 17 gennaio 1984, n. 4, concernente: “Finanziamenti ai comuni, consorzi intercomunali, comunità montane, aree e nuclei per lo sviluppo industriale ed alle imprese industriali, artigiane ed agricole per l'esecuzione di opere di disinquinamento”. (138)

Dai consiglieri Serra Pintus - Onida - Asara - Randazzo - Tamponi - Ladu Salvatore - Giagu - Oppi - Deiana - Becciu - Soro - Tidu - Atzori Angelo - Atzeni - Baghino - Floris - Mulas - Mura - Moretti - Rojch - Zurru - Manunza - Montresori - Fadda Paolo - Loretta - Serra:

“Norme per la sistemazione definitiva e la mobilità degli idonei iscritti nelle graduatorie uniche regionali di cui alla legge regionale 19 novembre 1982, n. 42”. (143)

Dai consiglieri Meloni - Pigliaru - Cossu - Merella:

“Sull'inquadramento straordinario nel ruolo unico dei dipendenti dell'Amministrazione regionale del personale delle U.S.L. della Sardegna ai sensi dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979”. (144)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, Segretaria:

“Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore - Montresori sul ventilato cambio di gestione alla Metallotecnica di Portovesme”. (128)

“Interpellanza Cocco - Cuccu - Lai - Moi - Ortu Velio - Sciolla - Serri sulla valorizzazione del patrimonio archeologico industriale della Sardegna”. (129)

“Interpellanza Cocco - Orrù - Palmas - Ruggeri - Serri - sul consolidamento della rocca di Castello in Cagliari”. (130)

“Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Cocco - Palmas sugli interventi nel litorale del Poetto”. (131)

“Interpellanza Soro - Ladu Salvatore -

Rojch - Mura - Mulas sulla grave situazione determinatasi fra i lavoratori delle miniere di talco di Orani". (132)

"Interpellanza Sciolla - Cuccu - Atzori Villio - Ruggeri - Serri - Canalis sull'annunciato piano di ristrutturazione e ridimensionamento della rete delle FF.SS. e relativi interventi previsti in Sardegna (soppressione della tratta Carbonia-Villamassargia)". (133)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

"Interrogazione Mulas, con richiesta di risposta scritta, sul rinnovo del Consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica Pelau-Buoncammino". (210)

"Interrogazione Mura - Onida - Mulas - Soro sulla turbativa della concorrenza ai danni dell'EDIL MODERNA s.r.l. nel settore della trasformazione del polistirolo". (211)

"Interrogazione Floris sui problemi degli emigrati". (212)

"Interrogazione Deiana sulla chiusura dello stabilimento MOSAN di Valledoria". (213)

"Interrogazione Moi - Lai - Serri - Canalis - Cuccu - Ruggeri - Uras sul licenziamento di nove operaie nel cantiere di rimboschimento di "Senorie" di Loculi". (214)

"Interrogazione Cuccu - Sciolla - Ruggeri - Serri - Ortu Velio sulla situazione della "BARIO-LONGH" di Fluminimaggiore". (215)

"Interrogazione Morittu - Falchi - Puligheddu - Ladu Giorgio sul problema del sale". (216)

"Interrogazione Atzori Villio - Palmas -

Orrù - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulla corretta applicazione delle tariffe da parte dello SCAU nei confronti dei coltivatori". (217)

"Interrogazione Atzori Villio - Cocco - Palmas - Serri, con richiesta di risposta scritta, sulla inaccettabile situazione del reparto di traumatologia dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari". (218)

"Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Palmas - Cocco, con richiesta di risposta scritta, sulla necessità della definitiva sistemazione della viabilità nel triangolo Villasimius-S. Barbara-Castiadas". (219)

"Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Palmas - Serri, con richiesta di risposta scritta, sull'adeguamento dei servizi dell'ex U.M.A. a favore dell'utenza agricola". (220)

"Interrogazione Chessa sui mitilicoltori di Olbia". (221)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

"Mozione Floris - Ladu Salvatore - Giagu - Rojch - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Serra - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sugli indirizzi di politica economica della Giunta regionale ed in particolare sulla grave situazione occupazionale e imprenditoriale". (25)

Elezione di un questore del Consiglio.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Il primo punto all'ordine del giorno prevede l'elezione di un Questore del Consiglio regionale. Il quinto comma dell'arti-

colo 6 del Regolamento interno dispone testualmente: "Nelle elezioni suppletive, quando si debba coprire un solo posto, è eletto chi al primo scrutinio abbia raggiunto la metà più uno dei voti. Se nessun candidato abbia riportato la metà più uno dei voti si procede al ballottaggio tra i due candidati che abbiano riportato il maggior numero di voti". Ciascun consigliere deve scrivere sulla scheda un solo nome. Prego i colleghi Segretari di procedere alla chiama.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'elezione di un consigliere Questore.

presenti	64
votanti	48
astenuti	16
maggioranza	25
schede bianche	5
schede nulle	1

Hanno ottenuto voti: Oggiano Francesco, 39; Rais Franco, 2; Marracini Elia, 1.

Viene proclamato eletto Questore del Consiglio l'onorevole Francesco Oggiano.

(Hanno preso parte alla votazione: Aresti - Atzori Villio - Barranu - Casula - Catte - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Dadea - Fadda Fausto - Falchi - Ladu Giorgio - Ladu Leonardo - Lai - Lorelli - Mannoni - Marracini - Melis - Meloni - Merella - Mereu Salvatorangelo - Moi - Morittu - Muledda - Oggiano - Onnis - Orrù - Ortu Italo - Ortu Velio - Palmas - Pes - Pigliaru - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Ruggeri - Sanna Carlo - Satta - Sciolla - Serfi - Tarquini - Uras.

Si sono astenuti: Presidente Sanna Emanuele - Atzeni - Becciu - Fadda Paolo - Floris - Ladu Salvatore - Manunza - Montresori - Mura - Oppi - Rojch - Serra - Serra Pintus - Tamponi - Tidu - Zurru).

Dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sui criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sui criteri di nomina degli amministratori degli enti regionali. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sono trascorsi poco più di due mesi dal giorno in cui l'Assemblea ha votato l'approvazione delle linee politiche e programmatiche della Giunta: l'esecutivo si ripresenterà oggi in Consiglio per confermare e dare concreta attuazione ai criteri a suo tempo indicati per la scelta delle persone designate alla ricostituzione degli organi democratici di gestione degli enti regionali. I requisiti che dovranno essere considerati nella scelta saranno oggetto di rigorosa valutazione da parte della Giunta che si ispirerà a criteri di competenza, professionalità, senza che questo trasformi gli organi dirigenti in vertici tecnici.

E' del tutto evidente che esperienza e professionalità vanno intese come sintesi culturale, acquisita di norma dai prescelti nell'assolvimento di precedenti compiti in cui responsabilità e ampiezza di elaborazione concettuale e decisionale, naturalmente, abbiano avuto modo di esprimersi, offrendo ai chiamati ripetute e concrete opportunità di positiva qualificazione.

Poco rileva che tali esperienze siano maturate nello svolgimento di attività incidenti nell'ambito pubblico o in quello privato. La Giunta valuterà comunque con particolare favore quelle capacità che siano acquisite e sostanzialmente dimostrate, come peraltro detto nelle dichiarazioni programmatiche, in attività di ricerca, di studio, nelle responsabilità ricoperte in organizzazioni professionali o in enti operanti in settori che abbiano con l'ente da dirigere connessioni significative. Va comunque confermato che questo criterio non dovrà in nessun caso trasformarsi in una sorta di selezione di specializzati che finirebbe col riproporre sostanzialmente una dirigenza tecnica e non invece politico-amministrativa, politico-economica, po-

litico-culturale, a seconda degli enti che saranno presi in considerazione.

In coerenza con tali principi confermo che le presidenze saranno ricoperte di norma da personalità aventi titolo di studio particolarmente elevato, senza ovviamente escludere che possano in ipotesi essere chiamate ad incarichi persone prive di tali requisiti, ove siano riconosciute in loro cultura, capacità ed esperienza largamente adeguate alla responsabilità del compito.

Noto che uomini quali Epicarmo Corbino che insegnavano economia all'Università non avevano alcuna laurea. Pare che la presidenza di uno degli enti finanziari oggi più prestigiosi d'Italia, Mediobanca, sia diretta da un non laureato. Questo ovviamente costituisce l'eccezione, ma il principio, la regola dovrebbe essere l'altra. L'eccezione quindi non mette in discussione il principio cui la Giunta ritiene di doversi attenere. Il problema è di superare la prassi del merito politico, o, per meglio dire, la prassi del merito partitico, non perché la tessera o la militanza costituiscano un demerito, ci mancherebbe altro! Ciascuno di noi è qui perché ha l'orgoglio di questa sua militanza, di questa sua testimonianza e non può affermare un principio di questo genere ma non può questo essere l'unico criterio; bisogna superare questo limite che finisce con l'indebolire il prestigio e l'azione della dirigenza degli stessi enti ai quali oggi vogliamo restituire organi di gestione democratica.

Fra essi indichiamo prioritariamente l'Arst, l'Emsa, l'Isola, l'Ersat, l'Esit, la Sfirs. Non riteniamo di dover procedere per il momento alla ricostituzione degli organi statutari dell'Eaf e dell'Esaf perché riteniamo problema prioritario quello di assicurare un momento politico efficace di governo delle acque in Sardegna all'interno di un Assessorato, prevedendo poi uno strumento operativo che può configurarsi, o come agenzia tecnica della acque, o in un unico ente nel settore; così come non si propone adesso la dirigenza degli enti di sperimentazione operanti nel settore agricolo e zootecnico: Centro regionale agrario sperimentale, Istituto zootecnico e caseario, Istituto di Incremento Ippico, Stazione sperimentale del sughero,

perché si sta pensando, o di accorpate questi in un unico ente di sperimentazione, oppure, dopo averli trasformati di inserirli come sezioni specializzate di ricerca e sperimentazione all'interno dell'Ersat.

L'Amministrazione comunque presenterà le sue proposte attraverso disegni di legge entro tre mesi, in relazione a questi due gruppi di enti dei quali si è parlato.

Circa gli enti finanziari, a proposito dei quali c'è stata ultimamente una certa ventata polemica, in verità piuttosto artificiosa, è da sottolineare, intanto, che si tratta di figure soggettive le quali, parlo del Banco di Sardegna e del CIS, dovranno operare in coerenza con i principi di indirizzo politico e di programmazione regionale. Il fatto che il governo della Regione sia chiamato ad esprimere una parte dei consiglieri di amministrazione sia del Banco di Sardegna che del CIS, come pure il fatto che attraverso il Presidente, il governo della Regione è chiamato a dare il suo assenso alle proposte di parte governativa per la Presidenza dei due enti, dimostrano che la Regione ha il dovere giuridico e politico di concorrere a dare una qualificazione politica alla dirigenza di entrambi gli enti finanziari, le cui linee di azione debbono necessariamente svilupparsi in piena autonomia, ma anche in consonanza con le linee programmatiche della Regione.

Lo scoordinamento o, peggio, l'operare in contrasto indebolisce globalmente la Sardegna isterilendone le capacità creative e di direzione, di impulso, e, in ultima analisi, di sviluppo della Regione. Quindi nessuna ipocrita meraviglia se la Giunta si fa carico di problemi di questa rilevanza.

Non si tratta di lottizzazioni, ma di una precisa assunzione di responsabilità. Riteniamo che, appena sarà superata la crisi di Governo, noi potremo formulare le proposte di competenza del Governo della Regione, sollecitando le decisioni di parte governativa, in ordine alle quali la Giunta offrirà il contributo dei propri orientamenti. E la Giunta confida che la sensibilità democratica del Governo non opporrà rifiuti immotivati e ricercherà, con il potere regionale, soluzioni concordate sulle quali costruire una gestione capace di suscitare le necessarie sinergie

per rendere globalmente più forte la Sardegna.

Discussione della mozione Giagu e più sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli Enti regionali e del sistema informativo. (5)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 5, a firma Giagu - Rojch - Baghino e più. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Mozione Giagu - Rojch - Baghino - Atzeni - Oppi - Floris - Serra Giuseppe - Becciu - Mulas - Saba - Moretti - Deiana - Ladu Salvatore - Onida - Manunza - Loretto - Atzori Angelo - Soro - Fadda Paolo - Montresori - Randazzo sulla necessità di presentare lineamenti e proposte di ristrutturazione del sistema degli Enti regionali e del sistema informativo.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO urgente affrontare in maniera organica il problema della ristrutturazione degli Enti regionali in un quadro globale in cui siano individuati i compiti specifici degli stessi, attuato il coordinamento in ambito di strutture omogenee per attività e metodo operativo, completate le funzioni con quelle ritenute utili, sciolti o accorpati quelli ritenuti non idonei ad attuare gli indirizzi della programmazione;

IN COERENZA con quanto deliberato dal Consiglio regionale con un suo ordine del giorno, approvato nella seduta del 21 ottobre 1983, nel quale la Giunta regionale veniva impegnata a fare proposte "per la riforma e lo scioglimento degli Enti strumentali nonché per l'istituzione del sistema informativo",

impegna la Giunta regionale

1) alla presentazione, entro il termine di tre mesi, di una serie di proposte di ristrutturazione degli Enti regionali, previa individuazione delle funzioni e compiti da essi attualmente svolti, da sottoporre a verifica circa la loro perdurante o meno validità, attuando per gli Enti

di cui si avverte la necessità di conservazione un coordinamento nell'ambito di strutture omogenee operanti a diversi livelli, raccordandoli rigorosamente agli indirizzi della programmazione regionale e sciogliendo quelli ritenuti inutili;

2) a proporre una proposta legislativa per la istituzione della Azienda regionale per la informazione e la gestione dei dati. (5)

PRESIDENTE. L'onorevole Rojch, ha facoltà di illustrare la mozione.

ROJCH (D.C.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, le comunicazioni del Presidente della Giunta, la mozione del Gruppo della Democrazia Cristiana, al di là delle divergenze o convergenze che si registreranno nel corso di questo dibattito, in ogni caso rappresentano oggettivamente un fatto politico importante, anche se noi avremmo atteso dal Presidente della Giunta un quadro molto più organico di quanto egli ci ha fatto, in quanto il problema degli enti, a nostro parere, signor Presidente, non può essere affrontato in termini così riduttivi, non può essere ridotto cioè all'enunciazione di una serie di requisiti tecnici sulle nomine quale è emersa nelle sue dichiarazioni stasera, né può contenersi nello sforzo di far quadrare i nuovi equilibri politici e gli aspetti più deteriori di qualunque alleanza; il problema degli enti, a nostro parere, va inserito nella più ampia questione istituzionale sarda. Questo è stato affermato da tutte le forze politiche, e non da oggi; da almeno dieci anni a questa parte, infatti il tema assume una particolare valenza politica, che deriva dalla specificità dello Statuto e dalla posizione insulare della Sardegna.

La questione istituzionale tende, nella lunga battaglia per creare un'autonomia più forte ed avanzata, a colmare il divario e direi a comporre una condizione di conflittualità tra Stato e Regione, tra Regione e realtà sociale. Tale questione ripropone alcuni punti fermi dai quali non può prescindere la riflessione sull'annoso problema degli enti, che non può essere ridotto e immiserito in una dichiarazione così riduttiva. I nodi prioritari della questione istitu-

zionale non sono cambiati; anzi oggi per le battaglie di ieri e di oggi condotte dalla Democrazia Cristiana, ma anche da altre forze politiche, dallo stesso Partito Sardo d'Azione, riacquistano una nuova dimensione carica di potenzialità ancora inesprese. I punti fermi per noi sono: la revisione dello Statuto, la riforma della Regione.

Su questi temi non siamo all'anno zero, anche se questa Giunta — come emerge dalle dichiarazioni programmatiche del Presidente — sembra rimandare questi aspetti ad obiettivi lontani. Essa stacca nettamente la questione degli enti dalla questione istituzionale, più ampia; eppure lo stesso comunista onorevole Pani, in una sua relazione documentata dell'84, considera questi termini prioritari e la questione degli enti non staccata ma strettamente collegata alla questione istituzionale. Ricordo, signor Presidente della Giunta, alcuni dati, alcuni fatti: gli accordi relativi all'incontro Governo-Regione del 3 aprile dell'84. Gli accordi rappresentano un dato fondamentale, un impegno formale. Né la prima Giunta Melis, e meno ancora la seconda, sembrano cogliere il senso, la novità politica, istituzionale rappresentati da quel fatto, da quell'avvenimento. Quel protocollo di Governo, che rappresenta un dato importante nella storia della nostra autonomia, così definisce testualmente il rapporto Stato e Regione, nel settore istituzionale: "...nel campo istituzionale il Governo ha deciso di accogliere la richiesta di creazione di una Commissione Stato-Regione, presieduta dal Presidente del Consiglio o da un suo delegato per la riforma dello statuto". Non abbiamo registrato, signor Presidente della Giunta, nessuna iniziativa della Giunta. Vi è una proposta della D.C. contenuta in una mozione...

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Mi ha rimproverato di avere scritto una lettera al Presidente del Consiglio proprio su quest'argomento.

ROJCH (D.C.). Ha scritto una lettera, è già qualche cosa.

Dunque questa classe dirigente, questa

sua Giunta — ma forse è un difetto di tutti noi — è strana. Ogni giorno innalza bandiere, propone battaglie; quando poi c'è la possibilità di raggiungere qualche obiettivo non si appresta a raccoglierne i risultati; invece di cogliere i risultati, innalza altre bandiere, dà vita ad altre fughe demagogiche in avanti (e la frase non può essere attribuita soltanto al sottoscritto). Lo stesso protocollo Governo-Regione così prosegue: "...il Governo ha anche accettato la proposta degli organi regionali, quindi della Regione, della Giunta, per un incontro al massimo livello di responsabilità Stato-Regione per discutere gli orientamenti del nuovo Piano di rinascita". Altro problema di grandissima importanza: la Giunta non ha elaborato alcuna linea, e non mi risulta che abbia sollecitato l'incontro con il Governo o tentato di costringere il Governo a mantenere gli impegni. Forse perché la richiesta era stata avanzata dalla precedente Giunta? E questo sembrerebbe avvalorare la tesi che il presidente Melis cancelli o tenda a cancellare tutto ciò che appartiene al passato.

Sull'articolo 13 dello Statuto la Regione ha vissuto un anno di incertezze, signor Presidente della Giunta; di molte incertezze, e soltanto per iniziativa di alcuni partiti, anche facenti parte della maggioranza, ma fuori della linea della Giunta, si è pervenuti ad approvare in Consiglio regionale l'ordine del giorno che restituisce al Consiglio il compito di affrontare questo problema. Lo stesso protocollo così conclude: "...questo incontro potrà fornire l'occasione per l'approfondimento del problema dell'istituzione dei punti franchi... il Governo" — continua sempre il protocollo — "intende iniziare quanto prima un negoziato con la Commissione delle Comunità europee per verificare tutte le possibilità esistenti per ottenere un trattamento doganale e fiscale privilegiato per i porti sardi...".

Questo impegno, signor Presidente, del Governo non rientrava forse nelle richieste avanzate da alcune forze politiche, dalla D.C., ma anche il Partito sardo? Cito il suo partito, Presidente. Come mai — mi chiedo — ad un Presidente sardista è sfuggito un aspetto così delicato e significativo, anche per la tematica

politica privilegiata dal suo partito. Non mi risulta (per me è incomprensibile questo aspetto) non mi risulta in modo assoluto che il Partito sardo, dai suoi documenti, abbia rinunciato a questa battaglia, che è una battaglia storica nel Partito sardo.

Sulla riforma della Regione c'è stato da parte della Giunta un documento preliminare dell'assessore Palmas, mai approvato dalla Giunta, quindi un documento non ufficiale; esso rappresenta il pensiero, sia pure autorevole, di un assessore. Un pensiero apprezzabile, ma si tratta di un apprezzabile sforzo personale, non una sintesi politica operata da una Giunta e neppure la sintesi politica di una maggioranza. Dunque occorre capire le ragioni vere della assenza politica della Giunta su queste grandi opzioni istituzionali.

Io mi sono sforzato di capire il vuoto politico della Giunta su una materia che sostanzialmente assumeva posizione prioritaria nella scala delle scelte della stessa Giunta, nella filosofia, nell'impostazione politica del Partito del suo Presidente; e mi pare che la chiave sia contenuta nelle dichiarazioni programmatiche. Testualmente le dichiarazioni suonano così, a pagina 13: "La Giunta intende perseguire un disegno organico di riforma degli istituti autonomistici. Da un lato intende procedere ad una riforma dell'apparato istituzionale della Regione attraverso una ridefinizione dei ruoli e delle funzioni dei suoi organi e delle strutture operative qualificando l'istituto come ente generale di Governo: programmazione, indirizzo e coordinamento dello sviluppo dell'isola. Dall'altro" — proseguono le dichiarazioni programmatiche — "avviare il pieno coinvolgimento delle autonomie locali nei processi di sviluppo e crescita civile". Dunque, sottoposto ad un'attenta analisi, questo passo pare rivelare il perseguimento di una linea di mera razionalizzazione; mi sembrerebbe poco per una Giunta a presidenza sardista: questa è una linea riduttiva, sul piano dell'impegno autonomistico, anche rispetto alla Giunta presieduta dall'onorevole Rais. In quella parte delle dichiarazioni programmatiche di Rais che puntualizzava la tematica, il concetto viene ulteriormente esplicitato, laddove

il presidente Rais dice: "la Giunta è fermamente convinta della necessità di operare rapidamente attraverso i poteri che la Regione sarda attualmente detiene, senza tuttavia abbandonare le prospettive più ampie quali l'elaborazione dello Statuto interno di autonomia previsto dall'articolo 54 dello Statuto o le stesse modificazioni statutarie che si rivelassero necessarie". Mi pare che sia chiaro, è inutile che stiamo ad aggiungere alcunché. La Giunta Rais poneva anche la riforma dello Statuto: lo Statuto interno come uno dei punti fondamentali.

Qui invece viene cancellato anche questo. Una linea sostanzialmente liquidatoria e di grave decapitazione di una conquista culturale che appartiene a tutto il movimento autonomistico sardo. Le indicazioni del progetto autonomistico (ma anche quelle — come ho detto — contenute nelle dichiarazioni della Giunta Rais), tutto viene cancellato per imboccare una via di basso profilo autonomistico. Questa è la verità vera, colleghi del Partito sardo, questa è la verità vera colleghi del Partito comunista e del Partito socialista, voi che rappresentate le forze le quali maggiormente, nel passato, si sono battute su questi aspetti.

Il Partito sardo (lo chiedo ai colleghi del Partito sardo) ha meditato seriamente queste pagine che rappresentano un *de profundis* celebrato in messa solenne, cioè da una Giunta di larga convergenza? Io credo che probabilmente tutto questo non è casuale e che qui si tratta della linea delle tante centralità paralizzanti e non ancora armonizzate. Lo stesso riferimento agli enti, come hanno dimostrato le dichiarazioni rese stasera dal Presidente, è nella logica di un'autonomia di serie "B". Tuttavia un punto nelle dichiarazioni...

BARRANU (P.C.I.). Se eravamo retrocessi in serie C, è già una promozione.

ROJCH (D.C.). Ti accontenti di poco.

BARRANU (P.C.I.). Dipende dal punto di partenza.

ROJCH (D.C.). Un punto però appare qualificante nelle dichiarazioni del Presidente, laddove egli dice: "la Giunta si impegna ad investire il Consiglio regionale di specifici disegni di legge volti a concretizzare questo disegno...". Ma questo impegno è stato e continua ad essere completamente disatteso, non solo in termini istituzionali, ma come capacità di elaborazione e di produrre in generale. Nessun disegno di legge è stato ancora presentato; la riforma dello Statuto viene di fatto rimandata nonostante l'impegno del Governo; così viene lasciata morire lentamente la battaglia per i punti franchi, perché, Presidente, in un anno e più di questo problema non se ne è più parlato, e qui c'è un impegno preciso del Governo. L'impegno per la riforma della Regione rimane negli obiettivi della Giunta, ma poi con una incredibile — mi si perdoni l'espressione — disinvoltura, anche nelle sue dichiarazioni di stasera si dà di fatto la priorità agli enti. Di riforma della Regione non se ne parla neppure in un quadro generale.

Questa scelta non ha alcuna coerenza politica, a nostro parere; gli enti sono una parte della più ampia riforma della Regione, non viceversa. Nessuna forza politica può rimanere indifferente...

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Sempre dei massimi sistemi dobbiamo parlare?

ROJCH (D.C.). Non sono massimi sistemi.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Con questo sistema li avete riformati voi e avete dato loro una dirigenza democratica, in 10 anni!...

ROJCH (D.C.). Presidente, noi potevamo benissimo farle queste cose. Ci siamo vergognati e non l'abbiamo fatto. Arriviamo anche a questo Presidente, non si preoccupi.

(Interruzioni varie).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a non interrompere l'oratore. Prego, onorevole Rojch.

ROJCH (D.C.). Onorevole Presidente, non

si arrabbi. Siamo all'inizio di una legislatura e ciò consente di aggredire in modo organico, non episodico, tutto il complesso della questione istituzionale.

Nessuno si è trovato nella passata legislatura nella condizione in cui si trova Ella oggi, Presidente. Siamo agli inizi della legislatura, quindi è possibile affrontare in modo organico il complesso dei problemi istituzionali. Altrimenti io il problema oggi non l'avrei posto. La questione istituzionale è una questione di portata storica, se è vero che la linea sardista si è alimentata in Sardegna, sul piano dei consensi, per una parte considerevole, sul terreno della agitazione della riforma istituzionale.

Perché — se esiste una Giunta capace di difendere la Sardegna nei confronti del Governo, come dichiara di saper fare questa — perché, Presidente, non sono state assunte sino ad oggi e perché non si assumono le necessarie iniziative per far rispettare gli impegni, presentando però proposte organiche da parte della Regione? Perché, signor Presidente della Giunta, rinunciare a priori ad una battaglia che esalta la nostra autonomia? Perché si vuole volare così basso proprio sul terreno istituzionale? L'alleanza attuale, la maggioranza attuale, la Giunta attuale trovino una sintesi politica, trovino il superamento dei loro contrasti; diversamente si dichiara che mal si concilia il matrimonio tra la concezione sardista dell'autonomia, quella comunista e quella socialista. Bisogna avere il coraggio di iniziare a dire che ci troviamo di fronte ad una incapacità organica di questa maggioranza a trovare una sintesi concreta, produttiva e feconda.

Il problema degli enti è stato presentato in modo eccessivamente riduttivo e si configura come una mera operazione di potere, anche se il tutto viene nobilitato dalla ricerca di criteri ben presentati dal Presidente.

Tutte le forze politiche autonomistiche, dalla Democrazia Cristiana al Partito comunista, da oltre dieci anni hanno proposto o sostenuto il commissariamento di quegli enti che ella oggi ha rispolverato, signor Presidente della Giunta, in quanto — di fronte al quadro istituzionale della programmazione regionale —

essi apparivano già dieci anni fa largamente superati, inadeguati nelle strutture, nelle funzioni, nella capacità operativa, ma soprattutto incapaci di collegarsi col nuovo, di rispondere alle esigenze di una società in movimento, di stabilire in condizioni paritarie più fecondi rapporti con la realtà produttiva esterna alla Sardegna, in sostanza incapaci di collegare la Sardegna col resto delle altre iniziative similari in Continente.

Vero è che questi enti sono stati commissariati anche per sollecitarne la ristrutturazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRETTA

(Segue ROJCH). Noi non abbiamo paura di fare l'autocritica, se è necessario: era quello un momento di grandi confronti-scontri sul terreno del rinnovamento istituzionale e dell'autonomia, poi per ragioni varie (per responsabilità politiche, per una caduta di tensione, per contrasti sulle ipotesi) non si è pervenuti a proposte unitarie risolutive, anche se noi registriamo una serie di disegni di legge presentati da tutte le Giunte che si sono succedute.

Vi sono responsabilità di tutti, anche della Democrazia Cristiana; ma la consapevolezza, specie negli uomini più avvertiti e sensibili, che una riforma dei soli enti, se staccata dalla questione istituzionale della riforma della Regione, non avrebbe rappresentato un'opera di grande ingegneria istituzionale, questa consapevolezza ha dato la spinta per una ristrutturazione di questi enti.

Qual è dunque la linea della Democrazia Cristiana nella realtà odierna? Essa è chiara anche nelle indicazioni che io ho dato. La nostra linea parte da lontano, non è inventata oggi e non la cambiamo ogni giorno in base alle convenienze o alle opportunità politiche. La linea della D.C. parte dal progetto autonomistico, un progetto che punta all'autogoverno della Regione in tutte le sue espressioni, secondo una visione più pluralista, partecipa e moderna.

Certo non è stato facile, e non lo è oggi, raggiungere un obiettivo così ampio; però, come nei momenti più significativi della nostra autonomia, la D.C. è sempre disponibile, sul terreno del confronto autonomistico, ad assumersi

le sue responsabilità anche nelle battaglie istituzionali.

Dopo anni di confronto tra le forze politiche, dopo analisi e convergenze culturali e politiche, non possiamo oggi ripiegare, considerando il dibattito di questi anni come non avvenuto; non possiamo noi, non può questa Giunta, non può nessuna Giunta, solo per avere qualche posto da distribuire a destra o a sinistra, passare la spugna su un'elaborazione a cui hanno concorso tutte le forze politiche autonomistiche.

La Giunta considera gli enti parte rilevante della riforma della Regione, è vero, ma solo a parole. Ma non bastano le dichiarazioni, non bastano le buone intenzioni quando, di fatto, queste non vengono accompagnate da una proposta complessiva; quando ci troviamo di fronte non ad un disegno di legge, ma a dichiarazioni che non sono state neanche messe per iscritto e distribuite in anticipo al Consiglio regionale.

Tutto sembra ridursi alla semplice affermazione che occorre contenere al massimo o sopprimere tutte le strutture amministrative non governate da organi rappresentativi, come si legge nelle dichiarazioni programmatiche. Ma questa linea non emerge nelle proposte presentate oggi dal Presidente della Giunta, proposte che non sembrano frutto di un dibattito politico profondo e serio all'interno della maggioranza o nella stessa Giunta, ma piuttosto sembrano un tentativo di trovare qualche ente da assegnare; tentativo pur legittimo, ma che si muove al di fuori di una linea di programmazione, al di fuori di scelte coerenti al nostro sviluppo.

La sostituzione meccanica dei commissari con i presidenti in enti istituzionalmente vecchi, sostituzione che il Presidente della Giunta ha definito come una forma di democratizzazione, non può passare davvero come una grande operazione politica di cambiamento! Cerchi la maggioranza di essere onesta, riconoscendolo di fronte al Consiglio, e probabilmente potremo anche accelerare il dibattito, se almeno si parlerà delle cose in termini chiari.

Nessun nuovo pilota potrà far camminare

al passo dei tempi macchine che già dieci anni fa venivano considerate obsolete. Bisogna onestamente riconoscere, al di là delle possibili critiche, che commissari e presidenti di questi enti, pur operando in un quadro di carenza programmatica e spesso di scarsi investimenti, hanno lavorato con impegno, dedizione ed alto senso di responsabilità, fuori dalle pastoie clientelari. Oggi però, diciamo noi, occorre guardare avanti, alla nuova realtà sarda, al nuovo quadro istituzionale regionale e nazionale, e dentro questo quadro occorre collocare le nostre scelte.

Questo quadro, Presidente, è rappresentato non solo dalla revisione dello Statuto, ma dal nuovo progetto per l'articolo 13, dal nuovo disegno di legge sul Mezzogiorno, dal programma triennale Cassa, da politiche del sistema delle partecipazioni statali nuove e diverse rispetto al passato. Questo non è un quadro stabile, ma in esso la Regione dovrebbe inserirsi dinamicamente, con rinnovata aggressività, in qualche modo tentando di condizionarlo e di governarlo, cosa che oggi non si fa. Ci troviamo invece di fronte ad un depotenziamento del governo della Regione e del rapporto della Regione con tutti gli organismi dello Stato, in particolare con quegli organismi che dovrebbero determinare lo sviluppo e gli investimenti.

In questo quadro si chiarisce anche l'inadeguatezza dei vecchi strumenti ad affrontare la nuova realtà. Sempre in questo quadro bisogna definire quale autonomia operativa ed amministrativa — non ne ho sentito parlare da parte del Presidente, né se ne tratta nelle dichiarazioni programmatiche — devono avere gli enti nei confronti del potere regionale, soprattutto per evitare nuove commistioni clientelari, una volta stabilito che essi devono essere funzionali alla programmazione. In sostanza, qual è la linea della Giunta sull'autonomia — uso un termine impegnativo — dei *manager* nelle scelte di sviluppo, problema che anche in Sardegna non possiamo ignorare?

Le scelte sono quelle che ha indicato oggi il Presidente della Giunta e quelle delle dichiarazioni programmatiche. Alcuni enti vanno

mantenuti, è stato detto, senza neppure la minima ristrutturazione: Azienda trasporti, Ente minerario, ISOLA, ESIT, mi pare, e SFIRS. Io vorrei un po' soffermarmi su questo, onorevole Presidente. Vogliamo parlare, per esempio, dell'Azienda trasporti? A me pare che la linea da lei enunciata, mi riferisco in questo caso all'Azienda trasporti, sia avulsa dalle nuove tendenze del settore, come mi pare non tenga alcun conto delle proposte avanzate dalle forze locali (dall'ISOLA, per esempio). Occorre fare almeno una riflessione più approfondita, bisognava portare, soprattutto, elementi nuovi all'attenzione del Consiglio, Presidente, considerato che siamo all'inizio di una nuova legislatura. In una Regione insulare, con problemi di portata storica in ordine ai trasporti, non si può continuare acriticamente a spendere miliardi per la gestione delle sole linee interne di trasporto: un intervento pur giusto, che tuttavia comincia a rivelarsi riduttivo. La tendenza ad una parziale "irizzazione" di alcuni servizi, come è avvenuto per la SIP, è una questione che a mio parere non può essere elusa neppure in Sardegna. Dobbiamo affrontare la questione dei trasporti con alcuni strumenti nuovi, in particolare verificando l'ipotesi di una finanziaria capace di attivare e provocare organici interventi dello Stato; è una linea che dobbiamo esplorare e che non possiamo escludere a priori. E' una nuova strategia per il settore che noi dobbiamo elaborare e portare avanti, promuovendo un confronto fra tutte le forze politiche, onorevole Assessore ai trasporti.

Veniamo all'Ente minerario, l'EMSA: senza entrare nei giudizi sulla sua gestione, esprimo perplessità sul fatto che lo stesso EMSA venga escluso dalla lista degli enti da ristrutturare. Può darsi che sia giusto, io non lo so, però osservo che tutti gli enti simili, a livello nazionale e regionale, hanno subito importanti e positive modifiche. La SAMIM di oggi non è uguale all'EGAM di ieri. E' possibile che in Italia solo l'Ente minerario sardo resista tetragono alle sollecitazioni del nuovo? Vi è stata una riflessione da parte della Giunta su questo, o tale scelta è stata fatta solo per pigrizia politica? Non so. E' possi-

bile, mi chiedo, riportare, questo ente al suo ruolo istituzionale originario?

Quanto all'ISOLA, non è pensabile lasciare immutato un ente di così grande rilevanza, gestito in fondo non male, ma superato, con una struttura burocratica prevalente su quella tecnica e promozionale. Non sarebbe forse preferibile pensare fin da oggi ad un'agenzia più snella, espressione partecipata degli operatori artigiani, capace di seguire tutto il processo produttivo e commerciale in termini nuovi, manageriali, tipici di una realtà evoluta e dinamica, secondo i metodi del sistema privato?

Il turismo e l'artigianato sono settori che si integrano e sono autentiche risorse locali. I due enti operanti nei rispettivi settori non sono capaci istituzionalmente, oggi, di soddisfare le esigenze del nuovo turismo e del nuovo artigianato. Eppure questi due enti, l'ISOLA e l'ESIT, sono stati gestiti con intelligenza manageriale.

BARRANU (P.C.I.). Queste cose lei non le ha dette alla Conferenza di Calagonone.

ROJCH (D.C.). Certo che le abbiamo dette: forse non si è avuto occasione di dirle in quest'Aula, ma posso assicurare che ci accingevamo a fare tali dichiarazioni anche in questa sede.

BARRANU (P.C.I.). Lei a Calagonone non le ha dette, forse perché le organizzazioni artigiane chiedevano di mantenere l'ISOLA. Potete proporle, poteva essere un impegno anziché una preghiera...

ROJCH (D.C.). Non ho difficoltà a dichiarare che questa è la nostra linea, di ieri e di oggi. Io non escluderei, sul problema dei due enti, l'ipotesi di una finanziaria strettamente collegata agli istituti operanti nel Mezzogiorno e nel resto del paese, se vogliamo uscire dal nostro provincialismo.

ESAF ed EAF: di fronte alle varie ipotesi esistenti, quella avanzata nelle dichiarazioni della Giunta, cioè la istituzione di un ente unico, richiede probabilmente una valutazione più rigorosa e complessiva, per evitare che si possa dar vita ad un elefantiaco carrozzone con dimen-

sioni tali da non consentirne una gestione corretta ed economicamente valida. Sugli enti di sperimentazione in agricoltura, da accorparsi in un unico ente o in sezioni dell'ERSAT, in strutture di tipo dipartimentale, il Presidente della Giunta ha ripetuto sostanzialmente quanto detto nelle dichiarazioni programmatiche; non vedo nessun passo in avanti. Probabilmente anche qui dovremo riflettere sulle dimensioni degli enti accorpati, quindi sulle loro capacità di operare in termini di produttività; e probabilmente dovremo pensare ad un collegamento di questi con le realtà locali, le comunità montane, perché sono enti di ricerca che spesso non riescono a trasferire la loro ricerca sul territorio. Quanto all'Istituto superiore etnografico, è detto nelle dichiarazioni che è giusto che raggiunga una più elevata qualificazione scientifica; potrebbe anche diventare — oppure ospitare — una sezione universitaria di studi nel settore. In ogni caso l'Istituto deve essere collegato con l'entroterra culturale ed etnografico dell'articolata realtà isolana.

Mi chiedo, Presidente: perché anche la SFIRS è stata esclusa da un'ipotesi di ristrutturazione? E' possibile che questo importante ma vecchio strumento della rinascita sia diventato di colpo adeguato, capace di rispondere al nuovo modello di sviluppo e di gestire questa drammatica fase post-industriale in Sardegna? E' possibile che questo ente sia diventato idoneo a gestire i nuovi strumenti della rinascita secondo l'articolo 13 dello Statuto e, nel contempo, a convogliare tutti gli strumenti similari operanti nel Mezzogiorno e ad inserirsi nelle politiche di industrializzazione delle Partecipazioni statali (perché anche questo deve essere il ruolo di questo ente)? Io credo, onorevole Presidente della Giunta ed onorevoli colleghi, che un grande confronto vada aperto su tutti gli strumenti dello sviluppo e su questo in particolare. La SFIRS, con l'esaurimento della 268 chiude un ciclo di esperienze positive, ma si rivela oggi insufficiente rispetto al nuovo quadro istituzionale che si va creando nel Mezzogiorno. Io non comprendo come l'assessore Mannoni o l'assessore Satta non abbiano colto questo aspetto quando hanno parlato di questo problema. Non vi è stato nessun

cenno neppure sul ruolo del CIS e della stessa SFIRS, nella nuova legislazione sul Mezzogiorno: non sono problemi di secondaria importanza.

A me pare, concludendo, che la Giunta non abbia le idee molto chiare sul ruolo degli enti nello sviluppo dell'isola; non sembra neppure esservi stato un sufficiente esame collegiale del problema. Invece appare chiara la scelta per le nomine dei nuovi amministratori; di fronte al vuoto programmatico sul quadro delle politiche in cui collocare l'azione degli enti, lo spazio per i criteri concernenti le nomine riempie bene tutta una pagina. Ma tutto questo può passare davvero per grande novità? La Giunta sembra operare una grande rivoluzione che i giornali hanno esaltato acriticamente, anche in questi giorni. Questo, tra l'altro, mi sorprende: che la stampa non abbia guardato criticamente, con occhio attento, all'operazione che la Giunta sta portando avanti. La Giunta scopre che questi enti, considerati dieci anni fa macchine superate e a scartamento ridotto, attraverso un *maquillage* sono tornati nuovi. E' questa veramente la linea di tutta la Giunta? La nostra linea è seria e fondata, lontana da qualunque strumentalizzazione o, per essere chiari, da intenti dilatori; che la maggioranza insedi un mese prima o un mese dopo i consigli di amministrazione non è problema che ci turba: non vogliamo creare questioni o rompere l'incantesimo di questa vera e propria lottizzazione. La nostra proposta, la ribadisco, si muove sul terreno dell'unità delle forze autonomistiche, sui contenuti di un nuovo patto autonomistico — come viene chiamato dal segretario regionale del Partito comunista — su cui è fondato un confronto sulle questioni istituzionali, in ordine alle quali confermiamo il nostro impegno operoso e fecondo, come a più riprese il segretario regionale Ladu ha dichiarato.

La Giunta presenti entro tre mesi al Consiglio regionale il quadro complessivo istituzionale, presenti un documento sulla riforma dello Statuto, un documento organico sulla riforma della Regione, il disegno di legge sulla ristrutturazione degli enti. E' una richiesta impossibi-

le, demagogica, assurda, questa? Io non credo; la nostra richiesta rappresenterebbe invece un terreno serio di confronto, capace di riportare in questo Consiglio il gusto del dibattito sulle grandi questioni che interessano i sardi. Rinuncio ad illustrare la proposta per la istituzione dell'azienda regionale per l'informazione, lasciando il compito ad altri colleghi che interverranno nel dibattito. Dico solo che si tratta di un'iniziativa moderna, di uno strumento moderno capace di portare la Sardegna alla pari delle altre regioni del paese, ma, in particolare, alla pari delle altre regioni del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Signor Presidente, in presenza della presentazione quasi contestuale di queste due iniziative: le dichiarazioni del Presidente della Regione in ordine all'assetto degli enti strumentali della Regione e quella della mozione presentata dal gruppo democristiano che tratta una materia analoga, io chiederei a lei se può sospendere la seduta per cinque minuti, per vedere se si riesce tra le forze politiche a concordare un rinvio del dibattito su questi problemi in modo che non sia un'occasione sporadica soltanto, quella che ci vede impegnati in un dibattito di così profondo interesse, di così lunga esperienza nel Consiglio regionale, ma che veda tutti i gruppi politici preparati ad un dibattito che sia fruttuoso di risultati.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti e convoco i capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 20, viene ripresa alle ore 19 e 40).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA EMANUELE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in sede di conferenza di Presidenti dei Gruppi è stata raggiunta l'intesa che la discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale e sulla mozione numero 5 del Gruppo della Democrazia Cristiana sugli enti regionali sarà ri-

presa mercoledì della prossima settimana. Domani mattina invece i lavori del Consiglio proseguiranno con l'ordine del giorno che è stato annunciato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, sull'ordine del giorno per chiedere, poiché sono scaduti i termini per il parere finanziario, l'iscrizione all'ordine del giorno della propo-

sta di legge numero 111, avente per oggetto "Concessione di contributo annuale alla Associazione Lao Silesu per l'assegnazione del premio Iglesias".

PRESIDENTE. La richiesta si intende accolta. I lavori del Consiglio riprenderanno domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 43.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore - Montresori sul ventilato cambio di gestione alla Metallotecnica di Portovesme.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per conoscere gli orientamenti della Giunta regionale in ordine al ventilato cambio di gestione alla Metallotecnica di Portovesme e quali azioni concrete l'Assessore abbia posto in essere perché il trasferimento di responsabilità aziendale possa realizzarsi e con reali prospettive sia per lo sviluppo della produzione sia soprattutto per il mantenimento dei livelli occupativi.

Gli interpellanti non possono fare a meno di ricordare che l'attuale gestione aziendale della Metallotecnica, pur condotta in regime di gestione straordinaria, ha ottenuto risultati apprezzabili sotto il profilo della corretta amministrazione, dell'accettabile standard di produttività e di una equilibrata situazione di bilancio nel rispetto degli accordi per il mantenimento delle forze lavorative.

Le notizie finora in possesso degli interpellanti e degli stessi sindacati dei lavoratori sulla ipotesi di rilevamento dell'azienda da parte della SOCOMET hanno suscitato forti preoccupazioni, non esistendo al momento serie garanzie per il mantenimento dell'attuale situazione; i sottoscritti ritengono che possa determinarsi una situazione ad alto rischio in quanto la società subentrante, in passato, per analoghe iniziative, non ha rispettato gli impegni assunti per la conservazione dei livelli occupativi.

Gli interpellanti condividono il parere delle organizzazioni e ritengono necessario ed indispensabile che l'accettazione del cambio gestione nella Metallotecnica debba essere condizionata a sicure garanzie finanziarie e all'impegno di realizzare un progetto di rilancio dell'attività dell'azienda, finalizzato non solo alla conservazione degli attuali livelli occupativi ma anche al recupero dell'attività produttiva

dei lavoratori attualmente in cassa integrazione.

Perciò, in tale situazione, appare urgente agli interpellanti un incontro collegiale dei rappresentanti della Regione con quelli delle Partecipazioni Statali, alla presenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per un esame dettagliato delle esigenze legate a mantenere e sviluppare l'azienda e nello stesso tempo a tutelare il diritto al lavoro degli operai in attività e in cassa integrazione.

Al riguardo gli interpellanti chiedono un urgente dibattito in Aula sul problema rappresentato. (128)

Interpellanza Cocco - Cuccu - Lai - Moi - Ortu Velio - Sciolla - Serri sulla valorizzazione del patrimonio archeologico industriale della Sardegna.

L'industria mineraria ha svolto nei secoli passati (massimamente nel XIX e nella prima metà del XX secolo) un ruolo di grande rilievo nella vita economica e sociale della Sardegna, lasciando sia reperti di particolare importanza per la conoscenza delle tecnologie minerarie e metallurgiche, sia edifici industriali e insediamenti residenziali e direzionali di notevole significato architettonico.

La crisi dell'industria mineraria ha causato uno stato di grave abbandono nella manutenzione e conservazione di un tale complesso di beni che si pone tra le espressioni più significative della cultura materiale del popolo sardo.

Lo stato di abbandono appare particolarmente grave non solo per la perdita di memoria storica incorporata nelle opere visibili ma anche perché trattasi in gran parte di beni appartenenti ad enti e società controllate dal capitale pubblico.

La carenza di manutenzione in molti casi è tale da compromettere la stessa statica di edifici, che pur se privi di particolare significato quanto ad ideazione architettonica, rappresentano eccezionali esempi delle altissime abilità professionali raggiunti dalle maestranze operaie sarde.

Con lo scopo di salvaguardare e valorizzare questo tipo di patrimoni culturali, in vari Paesi sono stati realizzati percorsi di "archeologia industriale". Trattasi di realizzazioni che accanto ad un ruolo di salvaguardia e valorizzazione culturale assolvono ad una funzione produttiva con elevata capacità occupativa per il richiamo turistico e le conseguenti attività indotte che riescono a stimolare.

In Sardegna vi è già una diffusa attenzione ai problemi posti dall'archeologia industriale (in particolare mineraria) ed alle sue potenzialità; ne fanno fede gli studi scientifici, i convegni, le mostre, le ricerche in corso presso istituti universitari. Vi è poi l'interesse dimostrato dalle organizzazioni sindacali, dalle associazioni culturali, da numerosi gruppi giovanili che nelle potenzialità offerta dall'archeologia industriale intravedono la giusta via per sbocchi occupativi non effimeri. Vi sono inoltre iniziative concrete, con interventi finanziari, già assunte da enti locali.

L'archeologia industriale appare lo strumento per l'individuazione e la realizzazione di "percorsi" che siano nel contempo itinerari culturali e stimolo per iniziative economiche nel settore del terziario (turismo, in particolare) ed in quello agricolo e manifatturiero. Iniziative che, per altro verso, sarebbero occasione per recuperare abilità professionali oggi quasi perdute.

Considerato che la distruzione del patrimonio culturale costituito dai reperti e manufatti dell'archeologia industriale procede in rapida progressione, compromettendo le potenzialità che ad essa si collegano, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori dei beni culturali, dell'industria e del turismo al fine di conoscere quali iniziative intendano assumere:

a) per la salvaguardia e conservazione dei beni costituenti il patrimonio archeologico industriale della Sardegna;

b) per la piena valorizzazione ed utilizzazione di tale patrimonio. Valorizzazione che, nella piena salvaguardia dei valori culturali, consenta nel contempo di sviluppare tutte le possibili iniziative atte a favorire l'occupazione,

in particolare quella giovanile. (129)

Interpellanza Cocco - Orrù - Palmas - Ruggeri - Serri sul consolidamento della rocca di Castello in Cagliari.

Da qualche tempo sono in corso d'esecuzione nel quartiere "Castello" di Cagliari lavori di manutenzione in numerosi edifici monumentali. Tra i manufatti oggetto dei lavori ricordiamo le torri, la cattedrale, il palazzo vescovile, il complesso di "Porta Cristina". Spesso, oltre la facciata esterna, i lavori riguardano gli interventi più urgenti per la conservazione statica degli edifici. La struttura geologica su cui poggiano gli edifici stessi è però tale da rendere scarsamente efficaci (considerata l'entità dell'esborso finanziario) lavori che non investano la rocca nel suo complesso. Ciò è anche confermato dalle risultanze emerse dalle ricerche condotte, alla fine degli anni '70, da un gruppo di ricercatori della facoltà di ingegneria dell'Università di Cagliari. Nello studio venivano pure indicate le direttrici tecniche d'intervento per un consolidamento complessivo della rocca.

Quanto detto è facilmente spiegabile pensando alla struttura geologica della rocca di Castello, formata da due banchi di calcare di diversa composizione e solcati da profonde fenditure. Uno dei banchi, quello superiore, è di calcare duro, compatto, resistente agli agenti atmosferici; il banco inferiore è friabile, facilmente decomponibile a contatto con l'aria. Le stesse balze che formano il lato nord-est della rocca sono il risultato delle frane causate dal progressivo sfaldamento della roccia.

Il fenomeno ha prodotto nei secoli gravi danni. Ricordiamo in proposito che poco più di due secoli or sono la parte orientale del monastero di Santa Caterina precipitò nel sottostante Terrapieno.

Ai nostri giorni la persistenza e la gravità del fenomeno è dimostrata dalle lesioni nelle fondamenta del Palazzo S. Placido che ne imposero la demolizione; ed ancora più recentemente dal formarsi di fenditure nell'abside del Duomo e nella muratura del Palazzo Viceregio.

Da quanto detto consegue che per dare durata nel tempo agli interventi conservativi di oggi occorre procedere con logiche e prospettive organiche, in cui il consolidamento globale sia condizione e presupposto per gli interventi parziali successivi.

Il problema del consolidamento della rocca di Castello ha un alto significato ideale e culturale non solo per Cagliari ma per l'intera Sardegna. Nella rocca ebbe sede, dopo il periodo giudicale, il massimo potere politico-istituzionale; vi furono costruiti alcuni dei monumenti ed edifici più rimarchevoli dell'Isola; vi sono ubicati importanti musei e raccolte d'arte.

Tutto ciò fa sì che il problema della rocca di Castello non riguardi soltanto gli organi di governo della città di Cagliari, ma anche quelli nazionali e, soprattutto (anche in considerazione della necessaria opera di raccordo e coordinamento), gli organi di governo delle istituzioni autonomistiche regionali.

Alla luce delle considerazioni e dei fatti indicati, i sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore dei beni culturali, l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative intendono promuovere al fine:

a) di realizzare i necessari lavori di consolidamento di tutta la rocca di Castello;

b) di creare un organico raccordo e coordinamento degli interventi di conservazione e restauro eseguiti nella rocca di Castello da enti pubblici diversi. (130)

Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Cocco - Palmas sugli interventi nel litorale del Poetto.

I sottoscritti,

ricordato che, secondo notizie di stampa, nel Consiglio comunale di Cagliari, in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta, si è fatto riferimento ad alcuni aspetti del piano particolareggiato del Poetto, che dovrebbe prevedere interventi tali (una strada a scorrimento veloce) da pregiudicare e sconvolgere l'assetto attuale dell'ecosistema delle saline e del Molentargius;

rilevato che il suddetto piano è finalizzato al rinnovo della concessione da parte dell'Amministrazione statale;

sottolineato che a tutt'oggi lo Stato non ha ancora provveduto alla emanazione di apposito decreto per il trasferimento alla Regione delle competenze relative al demanio marittimo del Poetto;

considerato l'impegno assunto dall'Amministrazione regionale per il coordinamento nella redazione dello specifico strumento urbanistico intercomunale e cioè del piano di assetto territoriale del litorale di Cagliari e Quartu; specificato che sugli interventi relativi al litorale del Poetto devono essere considerati organicamente in un piano di salvaguardia e valorizzazione dell'area ambientale e produttiva saline e stagno di Molentargius, con particolare riferimento ad aree protette dalla convenzione di Ramsar,

chiedono di interpellare gli Assessori degli enti locali, finanze ed urbanistica e della difesa dell'ambiente per sapere se non ritengano opportuno e urgente un loro intervento:

a) presso la competente Amministrazione statale per l'immediata attuazione dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979;

b) presso le Amministrazioni comunali di Cagliari e Quartu S. Elena affinché in sede congiunta vengano definite nel rispetto e nella tutela del grande valore ambientale e paesaggistico dell'intera area, le linee di intervento sul litorale del Poetto, cui devono essere raccordati sia gli interventi urgenti sia il piano territoriale di coordinamento. (131)

Interpellanza Soro - Ladu Salvatore - Rojch - Mura - Mulas sulla grave situazione determinatasi fra i lavoratori delle miniere di talco di Orani.

I sottoscritti, facendo seguito ad altra analoga interpellanza presentata nello scorso mese di aprile, chiedono all'Assessore dell'industria, di fronte alla drammatica situazione in cui si

trovano i 147 operai addetti, nelle miniere di Orani, alla estrazione del talco, minacciati di licenziamento immediato dopo la scadenza della cassa integrazione, quali decisioni alternative intenda proporre alla Giunta regionale, al fine di evitare la totale chiusura di una attività produttiva che interessa una delle zone più depresse della Sardegna. Poiché l'attuale società "Talco e Grafite Valchisone", titolare delle concessioni, non ha condotto ancora in porto l'operazione di acquisizione di altri *partners* alla società che avrebbe consentito un rilancio dell'attività, gli interpellanti chiedono all'Assessore dell'industria che venga esaminata la possibilità di un intervento diretto e immediato della Regione, attraverso una partecipazione azionaria dell'Ente minerario sardo e la SFIRS.

Come è stato già illustrato la situazione economica ed occupativa della zona in cui insistono le miniere di Orani è fra le più preoccupanti delle zone interne, perché è priva di altri sbocchi e perciò un intervento urgente si impone per dare risposte ad una situazione che può degenerare da un momento all'altro.

Gli interpellanti chiedono che si affronti il problema attraverso un ampio dibattito in Consiglio al fine di individuare ogni possibile e realistica soluzione che assicuri la continuazione attraverso il rilancio del comparto estrattivo del talco avviando un processo di innovazione delle tecnologie estrattive, la verticalizzazione della produzione e l'individuazione di nuovi mercati. (132)

Interpellanza Sciolla - Cuccu - Atzori Villio - Ruggeri - Serri - Canalis sull'annuncio piano di ristrutturazione e ridimensionamento della rete delle F.S. e relativi interventi previsti in Sardegna (soppressione della tratta Carbonia-Villamassargia).

I sottoscritti,
viste le ripetute affermazioni del Ministro dei trasporti Claudio Signorile che danno per scontata ed imminente l'adozione di un piano di ristrutturazione e di "riqualificazione funzio-

nale" dell'intera rete delle ferrovie statali;

considerato che tale piano distinguerebbe le tratte ferroviarie in tre classi: circa 8.300 km. "ottimali" da mantenere e potenziare, circa 5.200 km. da salvaguardare per fini strategici, circa 2.800 km. considerati superflui e da eliminare o da affidare alle Regioni;

rilevato che si intenderebbe introdurre una distinzione fra "tratte di interesse nazionale" e "tratte di interesse locale" con coinvolgimento delle Regioni nella gestione di queste ultime;

constatato che nel piano sarebbe prevista anche l'eliminazione della tratta Carbonia-Villamassargia, ritenuta dal Ministro superflua e anti-economica;

preso atto dell'impegno del Ministro di operare preventivamente una consultazione delle Regioni interessate agli eventuali provvedimenti che si intendono adottare, chiedono di interpellare l'Assessore dei trasporti per sapere:

a) se la Regione Sarda non intenda prospettare al Governo un diverso criterio di valutazione che comprenda nell'"economicità" anche il ruolo delle ferrovie (e degli investimenti nel settore) come fattore di sviluppo collegato al resto delle attività economiche del territorio;

b) se la Regione Sarda non intenda contestare, data la specifica realtà insulare della Sardegna, un'eventuale distinzione fra tratte d'interesse nazionale e tratte d'interesse locale (queste ultime, negli intendimenti del Governo, da affidare eventualmente alle Regioni);

c) se, per quanto attiene specificatamente la tratta Carbonia-Villamassargia, l'Amministrazione regionale non intenda confutare le argomentazioni su presunte "superfluità e antieconomicità", sia alla luce dei dati oggettivi (il flusso di merci nell'ultimo anno risulta più che triplicato e si hanno concrete prospettive di ulteriore incremento), sia perché in contraddizione con specifici interventi previsti in precedenti piani di ammodernamento di linee, mezzi e impianti (programma integrativo F.S. ex legge 17/1981);

d) se l'Amministrazione regionale non intenda, per contro, prospettare al Ministro l'esi-

genza di un ancor più valido collegamento ferroviario con il Sulcis quale era prospettato, del resto, già nella seconda conferenza regionale dei trasporti (maggio 1980) che poneva, tra gli altri, l'obiettivo di un collegamento della tratta in questione con le realtà industriali e portuali di S. Antioco e Portovesme. (133)

Interrogazione Mulas, con richiesta di risposta scritta, sul rinnovo del Consiglio di amministrazione del consorzio di bonifica Pelau-Buoncammino.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore della agricoltura per conoscere quali siano i suoi intendimenti in ordine alla regolarizzazione degli organi del consorzio di bonifica del Pelau-Buoncammino che risultano in carica da oltre dieci anni. Nel frattempo sono state effettuate nel 1983 le elezioni per il rinnovo del Consiglio, ma successivamente sono state annullate dall'Assessore pro tempore con l'impegno di indire entro tempi brevi nuove elezioni.

Poiché a tutt'oggi, malgrado l'approvazione e l'entrata in vigore della nuova legge sui consorzi di bonifica, a due anni dalle ultime elezioni annullate e con un Consiglio abbondantemente scaduto, ancora non si è provveduto alla indizione di nuove elezioni, l'interrogante chiede quali siano le ragioni che impediscano di provvedere in tal senso. Tale adempimento risulta urgente in quanto il consorzio risulta completamente privo di personale amministrativo e quindi impossibilitato a fornire qualsiasi prestazione di supporto tecnico ai propri associati. Malgrado questa situazione sembrerebbe che il Presidente del consorzio stia provvedendo ad appaltare lavori per la costruzione di strade ed acquedotti, la qual cosa andrebbe accertata ed impedita perché mancano le condizioni oggettive previste dalla legge per poter operare in tal modo.

L'interrogazione ha carattere di urgenza ed in mancanza di una sollecita risposta scritta sarà trasformata in interpellanza. (210)

Interrogazione Mura - Onida - Mulas - Soro sulla turbativa della concorrenza ai danni dell'EDIL MODERNA s.r.l. nel settore della trasformazione del polistirolo.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore della industria in ordine alla recente costituzione a Portotorres della Cooperativa "Turrus Espansi" che, operando nel settore della trasformazione del polistirolo, si pone in diretta concorrenza, data la limitatezza del mercato, con la EDIL MODERNA che ha la sua sede industriale a Flussio.

In particolare:

constatato che la EDIL MODERNA s.r.l. è ormai da diversi anni la principale azienda del settore nella produzione di elementi isolanti classici e moderni;

considerato che detta produzione è di circa 600 tonnellate all'anno e che per far fronte alla domanda di mercato l'EDIL MODERNA s.r.l. si è dotata di moderni impianti di tipo elettronico, in specie per lo stampaggio degli imballi, sostenendone per intero, in quanto operatore economico privato, il relativo elevato costo;

rilevato che a quanto pare la Turrus Espansi riceve, invece dalla Eni chimica, società a capitale pubblico numerosi beni e servizi (locali, assistenza tecnica, vapore, aria compressa etc.), senza alcuna contropartita, ma addirittura gratuitamente o ad un prezzo simbolico;

sottolineato che la suddetta cooperativa non ha alcun rapporto con le società del Gruppo ENI in quanto importa materia prima dalla Germania e vende il prodotto finito a privati utilizzatori;

chiedono di conoscere dall'Assessore regionale dell'industria quali iniziative intende adottare per far cessare la ingiustificata turbativa della concorrenza ai danni dell'EDIL MODERNA s.r.l. non essendo ammissibile che il capitale pubblico sia utilizzato in liberalità a favore di privati. (211)

Interrogazione Floris sui problemi degli

emigrati.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore del lavoro per sapere:

a) se l'Esecutivo è a conoscenza che tutto il mondo dell'emigrazione è in grave giusto fermento per il totale disinteresse della Giunta regionale ai problemi che quotidianamente vivono gli emigrati all'Estero e dell'Italia continentale.

b) se la Giunta è a conoscenza che i sardi che hanno lasciato la loro terra per motivi di lavoro, da alcuni anni hanno messo a disposizione della Regione Sarda strutture sociali create per contribuire a risolvere i gravi e drammatici problemi dell'economia sarda sempre più abbandonata al proprio spontaneismo senza un pur minimo supporto di natura politica;

c) se non si ritiene opportuno che, a distanza di oltre un anno dalle elezioni regionali debba essere immediatamente ricostituita la nuova consulta regionale dell'emigrazione che è ancora priva dei rappresentanti del Consiglio regionale e delle organizzazioni sindacali.

Sono domande e considerazioni che preoccupano non solo gli emigrati, ma anche chi si sente vicino ai problemi dell'emigrazione e vede in essa una componente essenziale, indispensabile per collaborare al superamento delle difficoltà che assillano la Sardegna nel settore del commercio, del turismo, dei trasporti e dello sviluppo.

La mancata costituzione degli organi nel settore dell'emigrazione blocca di fatto ogni possibilità di confronto e di operatività in un momento tra i più travagliati della Sardegna. (212).

Interrogazione Deiana sulla chiusura dello stabilimento MOSAN di Valledoria.

Il sottoscritto chiede di conoscere le ragioni per le quali è stato chiuso lo stabilimento MOSAN che ha determinato le legittime proteste dei cittadini e degli amministratori

che risiedono ed operano nella bassa valle del Coghinas e nel territorio del Comprensorio n. 2 dell'Anglona.

Tale chiusura compromette seriamente l'economia di una zona caratterizzata dalla potenzialità produttiva derivante dalla fertilità dei terreni compresi nel Comprensorio n. 2 e dalla attività agricola dei Consorzi di bonifica di Perfugas e Valledoria con vaste superfici già irrigate.

L'assenza di insediamenti industriali ed in genere occupazionali in questa parte del territorio della Sardegna rende ancora più grave il provvedimento di chiusura della MOSAN.

L'interrogante, facendosi interprete dei cittadini dell'intera zona, mentre protesta fermamente per la chiusura dello stabilimento che era stato già discriminato in sede di assegnazione del contingente di pomodoro da conferire per la trasformazione da parte della ARPOS, ritiene tale chiusura dello stabilimento, con l'arresto della lavorazione del pomodoro pelato, ancora più grave perché come conseguenza comporta la mancata trasformazione di altri prodotti ortofrutticoli (quale peperone, ecc.). Sorge il sospetto che tale provvedimento nasconda un segreto disegno politico mirante alla definitiva chiusura di ogni attività di trasformazione nel settore agricolo nella bassa valle del Coghinas.

Il sottoscritto chiede agli Assessori dell'industria e dell'agricoltura di esaminare con urgenza le possibilità di intervento che impediscano la chiusura dello stabilimento e possa così continuare la sua attività di trasformazione assicurando nel contempo il mantenimento del lavoro della zona. (213)

Interrogazione Moi - Lai - Serri - Canalis - Cuccu - Ruggeri - Uras sul licenziamento di nove operaie nel cantiere di rimboschimento di "Senorie" di Loculi.

I sottoscritti, appreso che nel cantiere di rimboschimento di Loculi, gestito dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Nuoro, nove operaie sono

state licenziate, dopo l'esperimento di prova teso ad accertare il grado di resistenza e la qualità delle prestazioni richieste, da cui sarebbe emerso che tutte le nove donne non sono risultate in grado di svolgere i lavori in programma nel rimboschimento;

constatato che la solerzia in questo caso dimostrata nel voler raggiungere il fine di ottenere "maestranze idonee al lavoro" non è stata quasi mai dimostrata dall'ente di cui trattasi quando si è assunta manodopera di sesso maschile, in quanto nella storia della forestazione pubblica sono rarissimi i casi di licenziamento per scarso rendimento;

considerato che in soli sette giorni non è possibile appurare le capacità lavorative e che in ogni caso la divisione del lavoro all'interno del cantiere può rendere compatibile e anche utile la presenza di braccianti agricole di sesso femminile,

chiedono di interrogare l'Assessore dell'ambiente per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per porre rimedio a tale sopruso e per far sì che l'Ispettorato forestale di Nuoro receda da tale decisione e rientri nella legalità rispettando le leggi esistenti sulla parità tra i sessi nell'accesso al lavoro. (214)

Interrogazione Cuccu - Sciolla - Ruggeri - Serri - Ortu Velio sulla situazione della "BARIOLONGU" di Fluminimaggiore.

I sottoscritti, premesso che la società ex SARRAMIN, appartenente alla ex SIR, operante nel settore dell'estrazione e della prima lavorazione del bario nel territorio di Fluminimaggiore, fu rilevata a suo tempo da un imprenditore privato con la denominazione di "BARIOLONGU"; che nell'azienda operano 19 lavoratori di varia provenienza, di cui 9 dipendenti ex SARRAMIN; considerato che alla BARIOLONGU sono state passate concessioni di barite già appartenenti all'azienda pubblica SAMIM come per esempio quello della zona "Su Collu" presso Buggerru; rilevato come sempre più insistenti si fanno le voci di gravi inadempienze dell'attuale proprie-

tà relativamente al trattamento economico-normativo-previdenziale verso i lavoratori e al mantenimento degli impianti,

chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per sapere:

1) quali siano stati i termini del passaggio della ex SARRAMIN alla BARIOLONGU e quale ruolo abbia svolto nella vicenda la Regione Sarda;

2) se corrispondano al vero le notizie circa:

a) le gravi carenze nella protezione antinfortunistica;

b) la mancata o ritardata corresponsione dei salari ai lavoratori;

c) il mancato o ritardato pagamento delle prestazioni degli autotrasportatori locali;

d) se tutti i lavoratori siano regolarmente iscritti presso i registri INPS;

e) se venga regolarmente eseguita la manutenzione degli impianti;

f) se e quali piani di sviluppo industriale abbia prospettato l'attuale proprietà soprattutto in relazione all'acquisizione delle concessioni ex SAMIM. (215)

Interrogazione Morittu - Falchi - Puligheddu - Ladu Giorgio sul problema del sale.

I sottoscritti, premesso che con legge 16 febbraio 1983, n. 10, entrata in vigore il 1 gennaio 1984, è stato abolito il monopolio di vendita del sale; constatato che da quel momento le produzioni di salgemma hanno avuto un incremento costante e consistente, a danno della produzione del sale marino, occupando lo spazio di mercato proprio del sale marino stesso; fatto presente che attualmente il rapporto il prodotto esistente è di 3 a 1 a favore del salgemma; che detta situazione ha determinato il controllo totale del mercato del sale da parte di operatori facenti capo all'Ente Minerario Siciliano; constatato che il governo di fatto delle produzioni e del mercato è strettamente controllato dal Consorzio AIS (Azienda Italiana Sali), che è l'espressione di quanto sopra riferito,

usufruendo altresì di condizioni particolari di privilegio nell'acquisto del sale marino prodotto nelle saline di Stato di tutto il territorio nazionale e danneggiando in modo preoccupante i raffinatori di sale della Sardegna che costantemente sono messi fuori mercato da azioni di *dumping* operate dall'AIS e dalla ITALKALI, quest'ultima consociata diretta dell'Ente Minerario Siciliano;

ritenuto che il recupero del mercato relativo all'uso alimentare del sale può avvenire solo attraverso l'acquisizione delle saline della Società CONTIVECCHI S.p.A., che produce il migliore sale alimentare del Mediterraneo, ovvero attraverso l'impianto di almeno tre nuove saline da ubicare nel territorio isolano;

ritenuto che la Regione debba diventare soggetto attivo nel recupero di detta attività;

interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore della industria per conoscere qual è l'intendimento della Regione sul problema sopra evidenziato e con quali strumenti e mezzi intenda operare per recuperare alla Sardegna il comparto del sale marino, che per tradizione le appartiene, con particolare riferimento ad iniziative indirizzate a supportare la commercializzazione del prodotto ed il marchio d'origine dello stesso. (216)

Interrogazione Atzori Villio - Palmas - Orrù - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulla corretta applicazione delle tariffe da parte dello SCAU nei confronti dei coltivatori.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per conoscere quali motivi ostino da parte dello SCAU (Servizio contributi unificati) all'applicazione nei confronti dei coltivatori di Decimoputzu delle tariffe per i comuni svantaggiati.

I sottoscritti rilevano, infatti, come, in base al disposto delle direttive CEE 75/268, il Comune di Decimoputzu sia stato riconosciuto comune di zona agricola svantaggiata, come testimonia l'elenco pubblicato sul Bol-

lettino ufficiale della Regione del 23 marzo 1984, e da considerare quindi come beneficiario di particolare trattamento impositivo da parte dello SCAU.

I sottoscritti sottolineano, infine, come lo SCAU di Cagliari non sia nuovo ad atteggiamenti particolarmente fiscali nei confronti dei contadini della provincia e come, nell'occasione, abbia inviato ai contadini della zona di Decimoputzu cartelle di pagamento comunque non conformi al disposto della summenzionata direttiva CEE ed al riconosciuto stato di zona svantaggiata del Comune di Decimoputzu. (217)

Interrogazione Atzori Villio - Cocco - Palmas - Serri, con richiesta di risposta scritta, sulla inaccettabile situazione del reparto di traumatologia dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere quali iniziative intenda adottare per rendere funzionante l'intero reparto di traumatologia dell'Ospedale SS. Trinità di Cagliari.

I sottoscritti rilevano l'assurda situazione per la quale i malati ricoverati nel reparto di ortopedia vengono sistemati nei corridoi, mentre nel piano superiore risultano disponibili stanze luminose ed accoglienti, per trenta posti letto, inutilizzate per la mancanza di personale.

I sottoscritti denunciano la inaccettabile situazione e chiedono un intervento dell'Assessore competente atto a rimuovere l'anacronistica situazione. Si spendono giustamente risorse regionali per realizzare strutture moderne e funzionali, poi — per l'assenza di atti successivi (dotazione di 12 ausiliari) — non si riesce a pervenire all'utilizzazione delle stesse strutture con grave danno per i malati e con le conseguenti disfunzioni nell'organizzazione ospedaliera. (218)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Palmas - Cocco, con richiesta di risposta scritta,

sulla necessità della definitiva sistemazione della viabilità nel triangolo Villasimius-S. Barbara-Castiadas.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore del turismo e dell'artigianato e l'Assessore dei lavori pubblici per conoscere quali iniziative intendano assumere per porre fine all'assurda situazione della viabilità nel triangolo Villasimius-S. Barbara (Solanas) - Castiadas S. Pietro, dove strade frequentatissime nel periodo estivo risultano ancora non bitumate.

I sottoscritti sottolineano che tali arterie consentono di alleviare il traffico diretto a Castiadas, S. Pietro, Capo Ferrato e, soprattutto, al litorale di Costa Rei.

I sottoscritti ritengono non adeguatamente produttiva la spesa annuale, — certamente ingente — assunta dalla Provincia di Cagliari per inghiottire le suddette strade. Infatti la sistemazione le renderebbe più sicure e capaci di sopportare un carico di traffico maggiore dell'attuale, con grande beneficio soprattutto nel tratto da e per Solanas-Villasimius.

I sottoscritti rilevano, infine, come la sistemazione delle arterie richiamate contribuirebbe non poco a favorire lo sviluppo del turismo. (219)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Palmas - Serri, con richiesta di risposta scritta, sull'adeguamento dei servizi dell'ex U.M.A. a favore dell'utenza agricola.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale per sapere quali siano gli ostacoli che ritardano la riforma dell'UMA (utenze motori agricoli), il cui servizio da tempo, con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977, e della legge n. 641 dell'11 ottobre 1978, è stato trasferito alla competenza della Regione.

I sottoscritti avvertono la necessità di assicurare un più sollecito espletamento delle pratiche e una più capillare assistenza a favore delle utenze agricole.

I sottoscritti sottolineano come tra la categoria serpeggi in proposito una viva attesa che merita di essere soddisfatta. (220)

Interrogazione Chessa sui mitilicoltori di Olbia.

Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori all'igiene e sanità e della difesa dell'ambiente per sapere quali provvedimenti di natura finanziaria abbia preso o intenda prendere la Giunta per venire incontro, una tantum, alle esigenze delle famiglie dei mitilicoltori, arsellai e pescatori di Olbia, che, dopo la chiusura dei vivai e degli stabilimenti dei mitili eduli lamellibranchi si trovano improvvisamente, e per effetto di calamità indipendenti dalla loro volontà, senza lavoro e nella condizione di dover fronteggiare spese e impegni precedentemente assunti. (221)

Mozione Floris - Ladu Salvatore - Giagu - Rojch - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Baghino - Becciu - Deiana - Fadda Paolo - Loretto - Manunza - Montresori - Moretti - Mulas - Mura - Onida - Oppi - Randazzo - Serra - Serra Pintus - Soro - Tamponi - Tidu - Zurru sugli indirizzi di politica economica della Giunta regionale ed in particolare sulla grave situazione occupazionale e imprenditoriale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che nonostante le forze politiche affermino l'esigenza di una "specialità" dell'ordinamento isolano più accentuata e più consona alle necessità del popolo sardo, si assiste a comportamenti ed atti che non solo contraddicono tali affermazioni, ma si muovono in direzione opposta, verso il regresso ed il sottosviluppo e che di tale situazione è sintomo preoccupante la continua immissione — spesso attuata sia a livello di governo regionale sia a livello di governi locali, tramite lo strumento del piano di sviluppo — nelle strutture economiche isolate di imprese ed operatori continentali

e stranieri i quali, dietro l'alibi dell'affermata necessità di prestazioni altamente qualificate, introducono nell'Isola, con le ovvie conseguenze sul piano del mercato interno del lavoro, personale con un grado di preparazione professionale certamente non superiore a quello degli operatori economici e dei lavoratori sardi.

A tal fine basti citare, a titolo di esempio:

— l'appalto dei lavori del primo lotto per la costruzione della nuova Università di Cagliari, per un totale di 13 miliardi, su un costo di oltre 300 miliardi per l'intera opera, il cui completamento vedrà, presumibilmente, un'analoga attribuzione;

— la contestazione dell'Amministrazione comunale di Portoscuso sui sub appalti nell'area industriale di Portovesme per la realizzazione di grandi infrastrutture, affidati ad imprese non sarde;

— gli appalti di S. Gilla, assegnati — su un totale di 62 miliardi — per un valore di ben 51 miliardi ad imprese continentali ed, addirittura, estere.

Tutto ciò è tanto più grave se si pone mente da un lato alle proporzioni allarmanti assunte in Sardegna dalla crisi occupazionale e, dall'altro, al progressivo aggravarsi della situazione delle imprese isolane, cui indubbiamente contribuisce l'esaurimento degli investimenti per lavori infrastrutturali di grandi dimensioni derivante dalla messa in liquidazione della Cassa per il Mezzogiorno;

SOTTOLINEATO che la precedente Giunta Rojch d'accordo con le parti sociali ed in particolare con i rappresentanti del mondo del lavoro e degli imprenditori, nell'intento di realizzare una politica industriale che tenesse nel debito conto la peculiarità e la gravissima situazione determinatasi nell'Isola, aveva avviato un incisivo e fecondo confronto con il Governo e con gli enti a partecipazione statale, teso fra l'altro a rivedere la prassi consolidatasi nell'affidamento degli studi e dei lavori pubblici in Sardegna, prassi che consentiva quasi sempre l'attribuzione delle commesse più consistenti ad imprese del continente, e che essa, in particolare, aveva chiesto ed ottenuto l'impegno del Governo per l'adozione dei provvedimenti necessari perché nel pieno rispetto del sistema

legislativo generale, si offrisse alle imprese sarde la possibilità di competere con le imprese della penisola in un regime di pari dignità per eseguire lavori in proprio e non in posizioni di subalternità, ricorrendo a forme di affidamento dei lavori opportunamente disciplinate;

SOTTOLINEATO, altresì:

— che le lunghe e laboriose trattative avevano già dato i primi significativi risultati ottenendo di fatto che gli enti a partecipazione statale rivedessero la loro politica e fossero quindi disposti a negoziare l'affidamento dei lavori con i sindacati e gli imprenditori (come nelle ipotesi ENEL-ANSALDO);

— che negli accordi sottoscritti, non solo con il Governo e con i dirigenti delle partecipazioni statali, ma anche con imprese private (vedasi il master plan della Costa Smeralda con la presenza negoziale dei sindacati dei lavoratori isolani), trovarono riconoscimento sia le fondate richieste della Regione, sia l'impegno ad avviare le necessarie ed opportune procedure e verifiche per realizzare in concreto quanto veniva posto come base fondamentale per la tutela dell'occupazione e per lo sviluppo;

CONSTATATO che l'attuale Giunta regionale — incapace in prima battuta di governare i problemi grandi e piccoli della Sardegna e, nell'attuale esecutivo, ancora alla ricerca della propria identità — non è in grado di far rispettare gli impegni sottoscritti dal Governo e dalle partecipazioni statali per la tutela della imprenditoria sarda, per la salvaguardia dell'occupazione dei lavoratori residenti, per la valorizzazione delle professionalità isolane, e, non ultimo, per l'utilizzo delle notevoli risorse finanziarie disponibili e di ciò è prova lampante il silenzio che circonda i progetti politici in avanzata fase d'impostazione ereditati dalla Giunta precedente, quali il protocollo d'intesa con il Governo, il protocollo d'intesa con il sindacato, il protocollo d'intesa con l'ENEL, il protocollo d'intesa con l'Università, il protocollo d'intesa con il Consorzio della Costa Smeralda, gli impegni delle partecipazioni statali, gli impegni del Ministro del lavoro per la Conferenza sulle partecipazioni statali, gli

impegni del Ministro dei trasporti, gli impegni dei Ministri della funzione pubblica e degli interni sul pubblico impiego, la rinegoziazione dei termini dell'autonomia regionale e delle risorse finanziarie in particolare; né può tacersi sulle vicende recenti e meno recenti relative alla Cartiera di Arbatax ed in particolare sul fatto che l'attuale Governo regionale, lungi dal risolvere i relativi problemi, ha assunto impegni di ordine politico-economico in contrasto con gli indirizzi programmatici più volte ribaditi dal Consiglio regionale, per di più senza sentire il dovere politico di portarli al necessario confronto consiliare;

impegna la Giunta regionale

1) a svolgere un'immediata azione politica nei confronti del Governo per la verifica dell'attuazione del protocollo d'intesa firmato dalla Giunta Rojch con il Governo Craxi;

2) a riprendere le trattative con il Governo

e con le partecipazioni statali per l'individuazione di provvedimenti che, nel rispetto della legislazione vigente, garantiscano la partecipazione delle imprese sarde alla realizzazione dei progetti di rilevante interesse economico ed il pieno utilizzo del potenziale professionale esistente in Sardegna;

3) a dare attuazione al disposto dell'articolo 2, secondo comma, della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12 (legge finanziaria), onde consentire l'affidamento in concessione ad imprese private delle opere pubbliche, secondo quanto previsto dal comma precedente;

4) a verificare lo stato di attuazione del protocollo d'intesa con l'ENEL, al fine di assicurarsi del rispetto degli impegni assunti in ordine alla partecipazione ai lavori delle imprese, dei tecnici e della manodopera sarde;

5) ad individuare, di concerto con l'Università di Cagliari, strumenti che consentano la partecipazione delle imprese sarde ai restanti lotti di lavoro per la realizzazione della nuova sede universitaria. (25)